

28.10.1908.

Mio carissimo Commiatini, grazie: non
 solo sono in piedi, ma ho potuto stampare
 (a dir vero un po' frammentata) far bevo-
 re: e se il sole, il dio padre, mi aiu-
 ta, mi rimetterò subito. Grazie, caro, delle
 tue premure. Non ti dico nulla sulla pagine
 che troppo imperpettamente poter rivedere nelle
 note: la tentazione non potrebbe essere più a-
 giunta, né più stabilmente fondata nei fatti. Questo
 sempre un gran desiderio il seguito, e presunto il più
 che avrò del rileggersi tutto di un fiato. A tuo
 aff. Guido Majorani.

Oggi, quia le typhus